

## Acqua, un "tesoretto" da 19 miliardi

IDRICO reti SCENARI

26 October, 2011 - 15:48 — Claudia De Amicis



Un tesoretto di oltre 19 miliardi in sei anni, ovvero 315 €/anno in meno in bolletta per le famiglie italiane. Sono questi i numeri del risparmio che si potrebbe ottenere nel settore idrico secondo uno studio pubblicato dalla società di ricerca **Althesys**, dal titolo "I benefici di una buona gestione dell'acqua".

Il tema acqua è tornato ad essere al centro del dibattito pubblico sull'onda della consultazione referendaria che, il 12 e 13 giugno di quest'anno, ha portato alle urne più di 27 milioni di votanti per i due quesiti attinenti.

"L'acqua è un fattore chiave -spiega **Alessandro Marangoni** direttore generale e a.d. **Althesys** - per lo sviluppo, l'ambiente, la salute, la qualità della vita. Una gestione efficiente del ciclo dell'acqua porta benefici alla collettività, ai cittadini, alle imprese, all'ambiente e così via. Sostenibilità ambientale e economica sono ormai inscindibili. Non solo, un approccio industriale efficiente alla gestione delle water utilities consente di cogliere anche gli obiettivi di sistema".

Se gli acquedotti seguissero gli standard delle aziende migliori del settore nel solo Nord Italia i benefici economici raggiungerebbero i 6 miliardi di euro l'anno. Ma quali sono i "best performer" del settore, gli esempi da seguire per le aziende meno virtuose?

In cima alla lista ci sono Milano, Torino, Cremona, Novara e Bologna.

"Abbiamo scelto un gruppo di imprese tra le migliori, con dimensioni e con assetti azionari diversi -spiega Marangoni- e le abbiamo confrontate con la media degli altri servizi idrici italiani. Dai casi di eccellenza nella gestione dell'acqua è possibile stimare il potenziale beneficio per la collettività. Milano è uno di questi: in sei anni, dal 2004 al 2009, l'efficienza del servizio idrico integrato ha creato benefici per la collettività per oltre un miliardo di euro, che comprendono aspetti economici, effetti ambientali e ricadute sociali".

Medaglia d'oro a Milano che, in sei anni, ha registrato una percentuale di perdite idriche di poco superiore all'11,1%, contro la media nazionale del 40,6% (31,7% per il solo Nord). Un valore che corrisponde a 151,1 milioni di euro di mancati costi e a 736,2 milioni di oneri evitati per le minori tariffe. Il capoluogo lombardo, tra l'altro, è l'unica città che destina una quota rilevante (33%) delle acque depurate all'irrigazione che valgono -virtualmente- 108 milioni di euro.

“La gestione industriale del servizio idrico integrato di Milano -ha dichiarato **Stefano Cetti**, direttore generale di **Metropolitana Milanese** che dal 2003 gestisce il servizio idrico integrato della città- rappresenta, come dimostrato dalla ricerca, un modello di gestione pubblica efficiente. Contenimento dei costi, elevato livello di investimenti e qualità del servizio possono essere coniugati anche in una città complessa come la nostra”.

“L’unica condizione importante che deve avere un’utility -sottolinea **Lanfranco Senn**, presidente di **Metropolitana Milanese**- è l’efficienza a prescindere dalla proprietà, la capacità cioè di erogare un servizio con ritorni di redditività tali da consentire investimenti in infrastrutture e qualità. E’ fondamentale, inoltre, assicurare la disponibilità del bene alle fasce di popolazione più deboli, introducendo tariffe gradualmente in base alla capacità di spesa dei consumatori”.

Non solo un problema di gestione, però, ma anche di investimenti e innovazione tecnologica. Secondo l’analisi costi-benefici condotta da Althesys, che le perdite dovute ai mancati investimenti costano al sistema tra i 4 e 5 miliardi di euro l’anno. Un nodo cruciale, quello finanziario, visto che la rete italiana avrebbe bisogno di almeno 51.000 chilometri di nuovi tubi (tra acquedotti e fognature) e di massicci interventi di rifacimento su almeno 170.000 chilometri delle infrastrutture esistenti.